

ITALIA

Laureati, sempre meno «Poi disoccupati e sfruttati»

- Solo il 30% dei giovani si è iscritto a un ateneo nell'indagine Almalaurea
- Gli occupati guadagnano il 20% in meno. Ma il titolo dà ancora vantaggi

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

A voler trovare una buona notizia, si può concludere che i laureati hanno comunque una chance in più di trovare lavoro, segno che investire sulla formazione universitaria è anche un antidoto agli effetti della crisi. Lo certifica il XVI rapporto sulla condizione dei laureati realizzato da Almalaurea, consorzio che raduna 64 atenei italiani e ha condotto la ricerca tra quasi 450mila laureati post riforma. Dal rapporto emerge però anche una drammatica conferma della crisi in corso: lo scorso anno la disoccupazione è cresciuta ancora tra tutti i neo dottori. Chi invece ha fatto bingo e dopo un anno lavora può contare su guadagni inferiori al passato: rispetto al 2008, le retribuzioni reali sono calate del 20% per tutti i tipi di laurea. Mentre cresce del 5% la quota di lavoro nero, anche qui per ogni tipo di corso di laurea, così come crescono contratti precari ovvero part-time e collaborazioni.

Il rapporto con il mercato del lavoro, dunque. A 12 mesi dalla laurea, rispetto all'indagine di un anno prima il Rapporto segnala un aumento del tasso di disoccupazione che grava sul titolo triennale come sulla specializzazione o sul ciclo unico (Giurisprudenza, Medicina, Veterinaria o Architettura). Nel dettaglio, la disoccupazione cresce dal 23% al 26,5% tra i laureati triennali, dal 21% al 25% per chi ha scelto facoltà a ciclo unico, del 2% tra i magistrali. Ma è il raffronto con la rilevazione 2008 (relativa al 2007, ultimo anno pre crisi) a essere impietoso: +12% di disoccupati (sempre a un anno dalla laurea) tra chi ha frequentato i quattro anni magistrali, +15% per triennali e ciclo unico. Da segnalare il crollo dei contratti a tempo indeterminato, conquistati nel 2013 (12 mesi dopo la laurea) rispetto a cinque anni prima: il 15% in meno tra i laureati triennali, l'8% tra i magistrali e il 5% tra quelli a ciclo unico. Calo accompagnato da una crescita del lavoro autonomo. I dati migliorano sul lungo termine, a cinque anni dal conseguimento del titolo la disoccupazione scende sotto quota 10% a prescindere dal corso di laurea, l'occupazione risulta dell'89% per chi esce dalle triennali, dell'87% per i laureati magistrali fino al 90% dei magistrali a ciclo unico.

Migliorano anche le retribuzioni. Dopo 12 mesi infatti una laurea si traduce in media in uno stipendio da 1000 euro (1.003 per il primo livello, 1.038

per i magistrali, 970 per i magistrali a ciclo unico), con un calo rispetto alla rilevazione precedente del 5% tra i triennali, del 3% fra i magistrali biennali e del 6% fra chi ha puntato sul ciclo unico. Dopo 5 anni, invece, la retribuzione media netta si aggira qui 1350 euro (anche qui in calo rispetto al Rapporto precedente). Spicca però la disparità tra Nord e Sud: nel primo caso a cinque anni dalla laurea lavora l'87% di chi ha conseguito il titolo, nel secondo ci si ferma al 75%, 12 punti in meno. Quanto alle retribuzioni, il differenziale Nord-Sud sale al 20%, 1.385 euro contro 1.150 euro, e risulta ancora maggiore (24%) a un anno dalla laurea.

I VANTAGGI DELLA LAUREA

In ogni caso - e qui sta una delle indicazioni forti del Rapporto - la scelta di continuare gli studi dopo le superiori rimane competitiva, visto che il tasso

...

Solo il 21% degli italiani tra i 25 e i 34 anni è laureato contro il 47% del Regno Unito o il 43% di Francia



Un'aula del Politecnico di Torino FOTO DI ASTRID FORNETTI/INFOPHOTO

di disoccupazione a cavallo della crisi (il confronto è tra 2007 e 2013) è cresciuto del 2,9% per i laureati, ma del 5,8% per i diplomati, di 6,5% per i neo-laureati (tra i 25-34 anni) e addirittura del 14,8% per i neodiplomati (età 18-29). Nello stesso periodo, il differenziale tra il tasso di disoccupazione dei neo-laureati e dei neodiplomati è passato da 2,6 punti (a favore dei primi) a 11,9 punti percentuali.

Un'arma in più insomma da sfoderare contro la «sensibile, ulteriore frenata della capacità di assorbimento del mercato del lavoro», certificata dal Rapporto. Eppure in Italia solo il 30% dei neo diplomati sceglie di investire in studi universitari. Il che pone un problema all'intero sistema Paese. A oggi tra i 25 e i 34 anni solo il 21% dei giovani italiani risulta laureato contro il 59% del Giappone, il 47% del Regno Unito, o il 43% di Francia e Stati Uniti. Siamo al di sotto della media Ocse (39%) e di quella dell'Ue a 21 (36%). L'obiettivo Ue 2020 sarebbe poi del 40% di laureati nella fascia 30-34 anni: «Le aspettative per raggiungerlo - commenta il fondatore di Almalaurea Andrea Cammelli - sono ormai vanificate per ammissione dello stesso Governo».



Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Giannini: «Rafforzare la scuola paritaria»

A.COM.
acomaschi@unita.it

«Mi pare che la visita di oggi possa essere un segnale molto chiaro». Seduta in mezzo ai bimbi di una scuola dell'infanzia parrocchiale, il neo ministro a Istruzione e Università Stefania Giannini ieri da Padova torna a schierarsi in favore delle scuole paritarie, come già all'indomani della sua nomina. Mentre nel pomeriggio rilancia un altro di quelli che possono già essere individuati come suoi leit motiv, e invoca il «merito» per valorizzare gli atenei virtuosi e garantire loro «la certezza dei finanziamenti».

In attesa del Consiglio dei ministri che domani darà molto spazio alla scuola (in particolare sul fronte sicurezza), Giannini comincia a tratteggiare la *mission* di viale Trastevere con il nuovo governo. E la prima notazione è tutta politica, come spiega lo stesso ministro in visita alla materna della parrocchia della Natività. «Lo dico da tempi non sospetti - rivendica l'esponente di Scelta Civica - la libertà di scelta educativa deve trovare anche in Italia un suo spazio politico e culturale concreto, occorre darle una visibilità politica. E servono misure perché le scuole paritarie possano essere una delle opzioni per le famiglie». Di più, «la scuola paritaria è uno dei punti del sistema che funzionano meglio quindi si tratta di rafforzarla». Messaggio forte. Che peraltro segue lo stanziamento di 483 milioni, comunicato dal Miur pochi giorni dopo l'insediamento del governo Renzi, a sostegno della scuola paritaria. Allora come ieri, Giannini a frenare le po-

lemiche cita «la raccomandazione del Consiglio d'Europa del dicembre 2012» per il rispetto di uguaglianza e parità nella scelta educativa, «ora sta a noi applicarla». Giannini si sposta quindi in un centro professionale, e qui riceve «due richieste nette» dalla Regione Veneto perché «la formazione professionale sia tolta dal Patto di stabilità (per poter almeno pagare con i nostri soldi i docenti e il sistema che regge questa scuola). E perché sia riconosciuto anche al Veneto il giusto equilibrio numerico tra studenti e docenti». La lista dei nodi anche economici all'attenzione di Giannini - «il mio è un ministero dove ogni giorno c'è una bomba da disinnescare», è la battuta che si concede - si allunga poi all'inaugurazione dell'anno accademico a palazzo Bo. E anche qui il ministro dà un'indicazione precisa.

«Siamo qui per incoraggiare l'Università di Padova e tutti gli altri atenei. Sarebbe importante darvi certezze sui finanziamenti e sul fatto che siano triennali e non annuali - premette Giannini - è un'operazione complessa ma ci prendiamo questo impegno». Subito dopo auspica «merito e premialità» anche per diversificare il sostegno università, come prima li aveva promessi per il mondo della scuola, sollecitata sul tema degli stipendi degli insegnanti.

Ieri intanto il Miur ha pubblicato i numeri definitivi dei posti messi a bando per le facoltà a numero chiuso, riformulati tenendo conto dei fabbisogni professionali. Saranno 9.983 per Medicina, 774 per Veterinaria, 949 per Odontoiatria e 7.621 per Architettura.

Fabrizio Meli, a nome del Consiglio di amministrazione della NIE SpA, esprime profondo cordoglio a Umberto Verdat per la perdita del

PADRE

Roma, 11 marzo 2014

Caro Umberto, anche se in questo momento le parole possono poco, sappi che ti sono davvero vicino e ti abbraccio forte
Luca Landò

Pietro Spataro abbraccia con grande affetto Umberto Verdat che ha perso il suo

PAPÀ

ed è vicino ai suoi familiari in questo difficile momento.

Rinaldo abbraccia l'amico Umberto per la scomparsa del

PAPÀ

e partecipa al dolore dei famigliari.

Claudio Sardo è vicino con affetto e fraternità a Umberto Verdat in questo triste momento per la scomparsa del suo caro

PAPÀ

La Segreteria di redazione è vicina a Umberto in questo momento di dolore per la morte del

PADRE

I colleghi dell'Ufficio Centrale si stringono con affetto a Umberto in questo triste momento per la scomparsa del

PAPÀ

Antonella, Rossella, Massimo e Paolo

Fabio, Loredana e Bruna abbracciano Umberto in questo triste momento per la perdita del suo caro

PAPÀ

Daniela, Stefania, Francesca, Rossella, Gabriella, Bruno, Maria Serena, Alberto abbracciano con grandissimo affetto Umberto, amico e compagno fraterno, in questo momento di dolore e smarrimento per la perdita dell'amato

PAPÀ

Caro Umberto ti sono vicino in questo triste momento e ti abbraccio forte

Roberto Monteforte

L'area di preparazione e servizi tecnologici partecipano al dolore di Umberto per la scomparsa del

PADRE

Caro Umberto, un abbraccio grandissimo in questo giorno triste. Roberto, Marco, Massimo, Anna, Jolanda, Adriana, Salvatore.

I colleghi del servizio Economia abbracciano con affetto Umberto e si uniscono al dolore per la scomparsa del

PADRE

I colleghi della redazione della Toscana si stringono a Umberto in questo momento di dolore per la perdita del suo caro

PAPÀ

I colleghi della redazione di Bologna abbracciano Umberto per la scomparsa del

PAPÀ

Gigi Adriana Andrea Chiara

Caro Umberto ti siamo vicini in questo momento di dolore per la perdita di tuo

PADRE

Un abbraccio forte da Marina, Roberto, Umberto, Roberto, Sonia, Gabriel

Ieri è deceduto nella sua casa, attorniato da persone che lo amavano

STELIO BERGAMO

Ne diamo l'annuncio agli amici e ai compagni. La moglie Fiorella, Alessio con Sebastiano, Luca con Eleonora, Giacomo e Edoardo.

Roma 11 marzo 2014